



### BRISSAGO, COME LUOGO DI RIFUGIO 1943/44

La memoria della Seconda guerra mondiale e del genocidio organizzato e perpetrato dai nazisti e dai fascisti rischia di scomparire. Per le giovani generazioni questa catastrofe è lontana e le vecchie generazioni tendono a rimuoverla. Nell'nostro paese la cultura della memoria di questi fatti è molto selettiva. La narrazione predominante è quella della Svizzera come isola risparmiata grazie alla sua neutralità. I profughi sono stati accolti nella «barca» nel numero ritenuto massimo di spazio disponibile. Le persone attive nella Resistenza non vengono quasi ricordate. Ora ricorre l'80° anniversario di molti momenti decisivi e ci si presenta l'opportunità di rafforzare la cultura della memoria delle vittime, delle persone in fuga e dei combattenti per la resistenza.

**In Ticino**, la memoria della guerra, della fuga e della resistenza è rimasta più viva, come dimostrano diversi libri<sup>1</sup>, film<sup>2</sup> e mostre<sup>3</sup>. Molti ticinesi e anche singoli rappresentanti delle autorità hanno sostenuto i rifugiati e i partigiani durante gli anni della guerra. Decine di migliaia di rifugiati hanno cercato protezione dalle persecuzioni attraverso il confine ticinese, renitenti alla leva, disertori, ebrei italiani e stranieri residenti in Italia, ex prigionieri alleati, antifascisti e partigiani. In gran numero furono accolti, ma ci sono stati molti respingimenti di fuggiaschi ebrei.

---

<sup>1</sup> Vedi bibliografia annessa

<sup>2</sup> Documentari della RSI «La nostra storia». Recentemente il caso di Liliana Segre, respinta ad Arzo nel 1943: <https://www.rsi.ch/la-rsi/programmi/Arzo-19431-15028725.html>

<sup>3</sup> Esposizione nel Museo doganale Svizzero: Un confine tra povertà e persecuzioni, 2022

## MEMORIE DI BRISSAGO – LUOGO DI RIFUGIO 1943/1944

Questa storia del Ticino è stata ben studiata soprattutto da Renata Broggin<sup>4</sup>, Marino Viganò<sup>5</sup> e Adriano Bazzocco<sup>6</sup>. Tuttavia, ad oggi, esistono solo pochi monumenti commemorativi<sup>7</sup>.

**Brissago** è stato un luogo di speranza per migliaia di persone in cerca di rifugio. Durante tutto il periodo della Resistenza attiva, i partigiani attraversarono il confine sui monti sopra Brissago, per mettersi al sicuro in Svizzera, e, a volte, per tornare a combattere in Italia. Numerosi profughi ebrei giunsero a Brissago attraverso le zone vicine al confine italiano, per lo più dopo faticose marce a piedi attraverso Cortaccio, nella speranza di salvarsi la vita. La maggior parte di loro fu accolta e spesso trascorse il periodo successivo nei campi di internamento: le donne presso il Grand Hotel Brissago, gli uomini nel campo di Gordola, i soldati nel campo di Losone.

Tale storia di Brissago è ben trattata nel libro di Paolo Storelli su Brissago durante la guerra<sup>8</sup>. Storelli mostra anche come ampi settori della popolazione brissaghesa abbiano sostenuto i rifugiati: con uno sciopero e un blocco stradale, le lavoratrici e i lavoratori della Fabbrica Tabacchi impedirono il rimpatrio di decine di donne e bambini di Cannobio che si erano rifugiati a Brissago per sfuggire alla repressione delle SS.

Però non tutti i profughi furono accolti e ci furono molti respingimenti. Negli ultimi mesi del 1943, in particolare, le direttive delle autorità da Berna furono molto restrittive. Ai profughi ebrei, salvo poche eccezioni, non fu riconosciuto lo stato di pericolo di vita o, quantomeno, di deportazione. Nel Locarnese, per diversi mesi, il 20% dei richiedenti furono respinti.<sup>9</sup> Alcuni di loro a Brissago furono riaccompagnati sino alla rete di frontiera su sentieri sopra il paese o ancora trasbordati in barca e scortati fino al confine.

I **Gruenberger**, originari di Fiume (oggi Rijeka) erano fuggiti nell'autunno e arrivarono a Brissago a metà dicembre 1943, passando per Cannobio e Cortaccio, sperando di essere al sicuro. Ma solo Edith Gruenberger Szimkowics fu ammessa, e questo perché era incinta. Il marito, Egone Gruenberger, la madre Adele Horitzki, la zia Gina e il fratello Errico furono respinti il 18 dicembre. Una barca li portò attraverso il lago fino a Dirinella. Una guardia di frontiera li condusse al confine italiano. Sulla strada per Pino, i quattro furono catturati da una pattuglia tedesca e incarcerati prima a Varese e poi a Milano. Il 30 gennaio 1944 furono messi su carri merci presso il famigerato binario 21 e deportati in direzione Auschwitz, Polonia, il 30 gennaio 1944. Egone Gruenberger riuscì a fuggire durante il viaggio<sup>10</sup>, gli altri tre furono uccisi.  
*(Vedi le biografie separate di Adele e di Egone Gruenberger)*

---

<sup>4</sup> R. Broggin: La frontiera della speranza, Gli ebrei dall'Italia verso la Svizzera 1943-45

<sup>5</sup> M. Viganò und R. Broggin: I sentieri della memoria nel Locarnese 1939 – 1945  
M. Viganò: Il Ticino e i rifugiati nel contesto della Svizzera

<sup>6</sup> A. Bazzocco: Accolti e respinti. Gli ebrei in fuga dall'Italia durante la Seconda guerra mondiale

<sup>7</sup> Eccezioni: Indicazioni sui campi d'internamento al «Sentiero dei Polacchi»; commemorazione (croce) del partigiano fallito Federico Marescotti sulla parte Svizzera dei Bagni di Craveggia. Recentemente: Il "Percorso della Speranza" da Verbania ad Ascona <http://www.percorsodellasperanza.org>

<sup>8</sup> Paolo Storelli: Brissago e la guerra al confine 1939 – 1945, 2000

<sup>9</sup> Adriano Bazzocco: Accolti e respinti, 2021, p.53

<sup>10</sup> Lettera di Egone Gruenberger, 26 febbraio 1944

## MEMORIE DI BRISSAGO – LUOGO DI RIFUGIO 1943/1944



Un movimento importante per rafforzare la cultura del ricordo sono le «**Stolpersteine**», le «**Pietre di inciampo**». Partito dalla Germania, dove oggi si contano migliaia di pietre e relativi ricordi delle vittime del nazionalsocialismo, il movimento si è sviluppato anche in Francia<sup>11</sup> e in Italia<sup>12</sup>. In Lombardia, soprattutto a Milano, ci sono già centinaia di pietre di inciampo. Da qualche anno, grazie al «Verein Stolpersteine Schweiz», questo movimento ha preso piede anche nella Svizzera tedesca e si sta diffondendo<sup>13</sup>. Nel cantone di Ticino finora non ci sono ancora pietre d'inciampo.

In questo contesto, il Gruppo per la memoria a Brissago 1943-1945 ha sviluppato le seguenti idee concrete per Brissago:

- A) Il 27 gennaio 2024 si terrà a Brissago la **Conferenza** “Brissago e i profughi dall’Italia 1943-1945” con relazioni, testimonianze, film. E con la presentazione di progetti per la memoria. (*Vedi la locandina per la conferenza*)
- B) Due **pietre d'inciampo** saranno collocate presso il lago da cui i Gruenberger furono espulsi. L'Associazione Svizzera Stolpersteine sostiene questo progetto.
- C) Una **targa commemorativa** dovrebbe essere posta in un luogo pubblico e frequentato di Brissago per ricordare il sostegno che i brissaghesi hanno dato ai rifugiati durante la Seconda guerra mondiale.

Il Comune di Brissago ha deciso di sostenere le attività del gruppo.

**7.1.2024**

---

<sup>11</sup> In Francia sono chiamati «Pavé de mémoire», ma anche «Stolpersteine»: <https://stolpersteine.fr>

<sup>12</sup> <http://www.pietredinciampo.eu>

<sup>13</sup> <http://www.stolpersteine.ch>

## MEMORIE DI BRISSAGO – LUOGO DI RIFUGIO 1943/1944

### Bibliografia sui rifugiati e la resistenza nella V. Cannobina, in Ticino, e nel Locarnese

Bazzocco, Adriano	Fughe, traffici, intrighi. Alla frontiera italo-elvetica dopo l'armistizio del 8.9.1943	Rivista storica svizzera 52 - 2002
Bazzocco, Adriano	Accolti e respinti. Gli ebrei in fuga dall'Italia durante la Seconda guerra mondiale: Nuove analisi e dati	Archivio Storico Ticinese 170, 2021
Bianchi, Adriano	Il ponte di Falmenta 1944	Tararà edizioni, Verbania 1998
Boschetti, Pietro	La Svizzera e la Seconda guerra mondiale nel rapporto Bergier	Didactica historica 3-2017
Broggini, Renata	Terra d'asilo, I rifugiati italiani in Svizzera 1943 – 1945	Il Mulino, Bologna 1993
Broggini, Renata	La frontiera della speranza, Gli ebrei dall'Italia verso la Svizzera 1943-45	A.Mondadori editore, Milano 1998
Broggini, Renata	Frontier of hope: Jews from Italy seek refuge in Switzerland 1943-1945	Milano 2003
Broggini, Renata Viganò, Marino	I sentieri della memoria nel Locarnese 1939 – 1945	A.Dadò editore, Locarno 2004
Ferrari, Erminio	Contrabbandieri: uomini e briccole tra Ossola, Ticino e Vallese	Tararà edizioni, Verbania 2000
Ferrari, Erminio	La liberazione Cannobio agosto/settembre 1944	Tararà edizioni, Verbania 2006
Insubrica Historica	Sito sulla storia della Regione insubrica	<a href="http://www.insubricahistorica.ch">www.insubricahistorica.ch</a>
Knauer, Mathias Frischknecht Jürg	Die unterbrochene Spur. Antifaschistische Emigration in die Schweiz 1933-1945	Buch und DVD, Limmatverlag, Neuauflage 2020
Lintberg, Leopold	Die letzte Chance (Spielfilm über Flüchtlinge aus Italien in die Schweiz 1943/44)	Praesens Film, 1945 (Streaming SRF Playsuisse)
Longhi, Silvano	Exil und Identität. Die italienischen Juden in der Schweiz (1943–1945)	Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts Rom
Moos, Carlo	Antisemitismus und Gewalt im späten italienischen Faschismus (1938-1945)	Chronos Verlag, Zürich 2004
Ottolenghi, Lea	Nei tempi oscuri. Diario di Lea Ottolenghi e di Emma De Rossi Castelli, 1943 – 1945	Neuauflage Livorno 2000
Rima, Augusto	I fatti dei Bagni di Craveggia 18.10.1944	Tipografia Poncioni, Losone 1979
RSI, Rosello Ruben	Documentario sulla famiglia Segre, respinta in 1943 <a href="https://www.rsi.ch/la-rsi/programmi/Arzo-19431-15028725.html">https://www.rsi.ch/la-rsi/programmi/Arzo-19431-15028725.html</a>	RSI, LA1 23.1.2023
Rues, Raphael	Storia della SS-Polizei in Ossola e lago Maggiore 1943 – 1945.	Edizioni Insubrica Historica <a href="http://www.insubricahistorica.ch">www.insubricahistorica.ch</a>
Storelli, Paolo	Brissago e la guerra al confine 1939 – 1945	Verbania edizioni, 2000 <i>Vergriffen; Scan vorhanden</i>
Valsesia Teresio	La storia camminata, 25 escursioni in Ticino	Ed. Giornale del popolo 1998
Viganò, Marino	Il Ticino e i rifugiati nel contesto della Svizzera. Pagine storiche luganesi	Archivio storico Città di Lugano, 2018